Il 1628, anno in cui è ambientata la vicenda, era il secondo anno di annata scarsa nel Nord Italia, le cui **cause** sono da cercare nella concomitanza di alcuni fattori storico-sociali:

* la [guerra dei trent'anni](http://it.wikipedia.org/wiki/guerra_dei_trent%27anni), che aveva portato distruzione in tutta l'Italia del Nord. Ne è un esempio l'episodio della [guerra di successione di Mantova](http://it.wikipedia.org/wiki/Guerra_di_successione_di_Mantova_e_del_Monferrato), oggetto del discorso tra i commensali alla tavola di don Rodrigo nel quinto capitolo;
* una vera e propria speculazione da parte di chi poteva permettersi il pane e del grano, acquistando per rivendere quando i prezzi sarebbero saliti;
* una reale coincidenza di questi fattori con annate scarsamente produttive a causa di fattori climatici e ambientali.

Queste cause emergono in modo evidente nel [capitolo 12](http://it.wikibooks.org/wiki/I_promessi_sposi/Capitolo_12), quando Manzoni spiega le cause storiche della carestia e insieme analizza anche altri due aspetti della carestia dal punto di vista sociale:

* Il **comportamento della massa**. Il popolo cercò un *capro espiatorio* e riversò la colpa della carestia sugli incettatori e sui fornai (come si farà con la peste per gli untori). Addirittura si parlava con certezza di derrate di farina e pane nascoste dai fornai e spedite segretamente in altri paesi.
* Le **responsabilità dei singoli**. Il governatore don Gonzalo Fernandez de Cordova, "*ingolfato*" dalla guerra e dall'assedio di Casale Monferrato, venne sostituito dal gran cancelliere Antonio Ferrer. Egli non ebbe però il coraggio di prendere provvedimenti impopolari e, senza una vera cognizione dei fatti, impose un limite al prezzo del pane, costringendo i fornai alla miseria.
Venne così istituita una *giunta* che rialzò il prezzo del pane, con la conseguente collera della massa ("*I fornai respirarono, ma il popolo imbestialì*").